LA GIG ECONOMY - UNA SFIDA PER I DIPENDENTI E i SINDACATI

La Federazione dei Sindacati dei Metalmeccanici in Polonia è una giovane organizzazione che rappresenta il settore di grande rilievo per l'economia del paese. Anche se fondata poco tempo fa, la federazione ha una provenienza solida che consolida i 110 anni del movimento sindacale nell'industria metallurgica e i 35 anni in quella metalmeccanica. Comunque, e solo dall'anno scorso che, dopo 70 anni di separazione, i lavoratori si sono riuniti sotto la stessa bandiera. Le Federazioni dei lavoratori dei due comparti in Polonia hanno unito le loro forze per rappresentare in un modo ancora più efficace gli interessi dei loro membri nel settore metalmeccanico, interpretato in un modo più ampio ed inclusivo. Durante il primo congresso del sindacato riunito, i delegati hanno eletto Mirosaw Grzybek per svolgere la carica del segretario generale.

Oltre agli obblighi statutari, cioè la protezione dei posti di lavoro dei membri associati nelle organizzazioni aziendali, la Federazione è ormai da anni attivamente coinvolta nei vari programmi internazionali. Queste opportunità permettono ai sindacalisti di aumentare le loro qualificazioni e le loro conoscenze, ad esempio sul diritto di lavoro o i rapporti tra i datori di lavoro e i lavoratori in generale.

Visto la situazione difficile nell'acciaieria di Cracovia, dove il 23 novembre è stato avviato il processo del spegnimento dell'altoforno, il segretario ha indirizzato un appello al primo ministro Mateusz Morawiecki ricordando che la prima decisione di spegnere l'altoforno a Cracovia era stata presa il 6 maggio 2019 per essere successivamente sospesa il 25 luglio.

"In questo periodo la parte sociale, rappresentata dalla confederazione sindacale OPZZ e la nostra federazione dei metalmeccanici, ha lanciato la procedura dei negoziati nell'ambito del Gruppo tripartite per le condizioni sociali della ristrutturazione del settore metalmeccanico, il Comitato per la politica economica e del mercato di lavoro e del Consiglio del Dialogo Sociale. Nel corso degli incontri e delle consultazioni abbiamo sottoscritto la risoluzione 84 che contiene tutti gli elementi cruciali concernenti i problemi del settore.

Nell'appello possiamo anche leggere: "Le speranze dei lavoratori sono state vanificate il 12 novembre 2019, un mese dopo le elezioni parlamentari. La ristrutturazione toccherà circa 1000 mila dipendenti direttamente coinvolgi nella produzione dell'acciaio e oltre 1000 mila di lavoratori delle imprese metalmeccaniche che svolgono i lavori specializzati (...) Speriamo che il governo polacco non rimarrà indifferente nei confronti delle sfide che minacciano i lavoratori visto il loro coinvolgimento e i sacrifici da loro subiti per preservare l'industria metalmeccanica nonostante le difficoltà che persistono nel settore".

Oggi vogliamo dedicare un po di spazio all'attività della Federazione nell'ambito della collaborazione internazionale e la partecipazione dei suoi membri nei progetti europei correntemente in corso. La nostra organizzazione con ..... iscritti è un sindacato forte che associa i metalmeccanici ed è la seconda forza nella nostra confederazione, OPZZ. Apparteniamo anche all'IndustriALL, che rappresenta 7 milioni di lavoratori impiegati nei vari comparti industriali in Europa, incluso il settore metallurgico.

WITH SUPPORT FROM THE EUROPEAN UNION

Quali sono i benefici dell'appartenenza alla famiglia sindacale europea? - abbiamo chiesto Mirosaw Grzybek, il nostro segretario.

L'IndustriALL è un'organizzazione che associa i lavoratori di tanti comparti. Durante i nostri incontri presentiamo i problemi osservati negli stati rappresentati dei membri dell'organizzazione. Cerchiamo di risolverli e utilizzare gli strumenti di lobbying per tutelare il mercato europeo, inclusa l'industria ad alta intensità energetica. Il settore metalmeccanico affronta i problemi simili in tutta l'Europa, visto il livello dell'esportazione di acciaio da paesi che non hanno introdotto le tasse sull'emissione di carbonio. Per questo motivo proponiamo di introdurre la cosi-detta traccia di carbonio o un'imposta sul carbonio applicabile ai produttori extracomunitari.

In questo contesto contiamo sull'appoggio di IG Metal, il più grande sindacato europeo, con cui collaboriamo da anni. In ottobre, durante il congresso a Norimberga, Jorg Hofmann ha dedicato ampio spazio alle questioni dello sviluppo sostenibile, alla politica climatica globale e al problema di fair trade per quanto riguarda i prodotti d'acciaio nel contesto dei costi crescenti delle emissioni di CO2 che distruggono il settore metallurgico in Europa, ma non solo. Di conseguenza, come i rappresentanti dei metalmeccanici, abbiamo il diritto, anzi, un obbligo, di domandare che la crisi sia risolta dai politici.

Grazie all'appartenenza alla famiglia sindacale europea possiamo anche aumentare le nostre competenze durante i vari progetti comunitari insieme con tutti gli altri paesi associati nell'IndustiALL.

Da anni la nostra federazione è attivamente coinvolta in numerosi progetti europei e sociali. Nell'ambito di queste attività, i nostri rappresentanti sviluppano la loro conoscenza e le loro esperienze riguardanti la vita sindacale e ottengono gli strumenti necessari per trattare con i datori di lavoro. Possono anche confrontare i loro problemi con le sfide affrontate dai colleghi provenienti dagli altri paesi. Le nostre organizzazioni sono attive soprattutto nelle grandi multinazionali, e quindi mantenere una rete di contatti con i sindacati dall'estero è una necessità.

Abbiamo appena concluso il progetto Air Space dedicato alla situazione dei dipendenti nel comparto aereo. Il nostro sindacato ha svolto un ruolo di leader, collaborando con i partecipanti di Serbia, Romania, Italia, Spagna e Bulgaria. Adesso siamo i partner in due progetti dei metalmeccanici bulgari, nonché in un altro grande progetto concernente la partecipazione dei lavoratori del settore automobilistico nella cosi-detta "GIG economy". In questo contesto lavoriamo insieme con i sindacalisti di Portogallo, Spagna, Italia, Serbia e Slovacchia. I datori di lavoro sono rappresentati dalle organizzazioni di Polonia, Slovacchia e dai rappresentanti dell'Università a Salonicco - aggiunge il segretario.

Fermiamoci per spiegare: la GIG economy si riferisce all'economia basata sullo svolgimento dei compiti e dei progetti utilizzando sempre più spesso le piattaforme digitali invece che il lavoro dipendente. Il numero di persone che prestano lavoro sulla base di questo modello cresce a causa dei cambiamenti demografici, dello sviluppo tecnologico e dell'onnipresenza dell'automatizzazione e della digitalizzazione. Per i lavoratori e le imprese, la tendenza ha gli effetti sia negativi che positivi.

Lo svolgimento dei progetti piccoli, i cosi-detti "gig", è un fenomeno crescente e per tante persone diventa la fonte principale di manutenzione. Dall'altro lato, per le imprese, offre una via di

sviluppo accelerato. Tipicamente l'origine della "GIG Economy" va associato con l'inizio del secolo, quando l'internet è diventato lo spazio per il reclutamento dei lavoratori e fornitori. Il trend è originato negli Stati Uniti. In Polonia viene spesso chiamato l'economia di condivisione (sharing economy). L'idea principale è il lavoro basato su una serie dei brevi contratti occasionali, e il suo sviluppo veloce negli anni recenti è legato soprattutto alle nuove tecnologie e la loro rilevanza crescente per la vita dell'uomo.

Il termine "GIG" proviene dal gergo e significa "il lavoro a tempo determinato" oppure "un lavoro contrattato indipendentemente". Dal punto di vista dei sociologi, la "GIG Economy" è una delle manifestazioni della "modernità liquida" che viviamo. Questo sistema di lavoro si basa sulla mancanza di sicurezza, la condizione che ormai fa parte della nostra vita quotidiana, e la necessità di prendere i rischi senza le garanzie. Una persona che decide di lavorare esclusivamente sulla base dei progetti occasionali ottiene la libertà, ma perde i benefici legati al contratto fisso. Il lavoratore deve competere per i nuovi contratti, il che può causare lo stress legato alla mancanza di sicurezza e di stabilità finanziaria. Per di più, deve anche occuparsi da solo dei contributi pensionistici e i risparmi nel caso di emergenza. Ciononostante il numero delle offerte "GIG" continua a crescere.

Secondo te i progetti del genere sono uliti? A chi sono indirizzati?

Il progetto è indirizzato ai lavoratori che rappresentano il comparto automobilistico, ma si concentra sulla materia che costituisce il nucleo dei rapporti di lavoro in generale. Il comparto automobilistico è tra i più grandi settori industriali nell'Unione europea e ha l'importanza chiave per la prosperità dell'Europa. Impiega 12 milioni di persone e produce il 4% del PIL dell'Unione europea, il produttore più grande dei veicoli a motore nel mondo. In Europa produciamo quasi 20 milioni di 70 milioni di macchine prodotte a livello mondiale. Le acciaierie sono tra i fornitori principali per il comparto.

Il nostro progetto è basato sulle esperienze della Federazione dei Sindacati dei Metalmeccanici guadagnate durante un altro progetto realizzato da Ires Lucia Morosini: "La produzione intelligente nell'industria manifatturiera. L'organizzazione e il lavoro: i nuovi scenari dei rapporti industriali". Il nocciolo di questo progetto italiano è il rapporto forte tra la digitalizzazione dei processi manifatturieri e lo sviluppo della GIG economy.

Di conseguenza, abbiamo deciso di aumentare la nostra conoscenza del tema e creare un progetto simile da soli. La definizione di un lavoratore sta evoluendo sotto i nostri occhi, emergono i nuovi tipi dei rapporti tra i datori di lavoro e i lavoratori. Il bisogno di maggiore flessibilità esiste sia da parte delle imprese e dei dipendenti, che vogliono armonizzare la vita privata con gli altri obblighi.

La ricerca condotta nell'ambito del nostro progetto ha dimostrato chiaramente che i lavoratori non accettano questa forma dell'impiego come lo standard per il lavoro fisso. Ovviamente le condizioni simili sarebbero accettabili per un lavoro occasionale, come una fonte di reddito aggiuntivo. Dall'altro lato i datori di lavoro vogliono massimizzare il profitto e minimizzare i costi, soprattutto introducendo le forme flessibili di lavoro, i cosi-detti gigs. Di conseguenza, consapevoli delle tendenze sul mercato di lavoro, vogliamo eliminare, quando possibile, i fenomeni sfavorevoli dal punto di vista del lavoratore.

Ma com'è possibile eliminare il fenomeno che ha ormai messo le radici nella nostra vita e

mentalità?

E' questo il problema fondamentale. Dobbiamo convincere i lavoratori di non essere gli osservatori passivi di quello che accade nelle loro aziende. I dipendenti devono coinvolgersi attivamente nei processi decisionali. Essendo passivi nei confronti dei continui mutamenti sociali ed economici perdiamo il controllo del nostro futuro. Come dimostrato dalle ricerche, le decisioni prese in in modo trasparente e poi chiaramente comunicate sono tipicamente accettate dai dipendenti. Un dipendente che può direttamente incidere sul suo contesto lavorativo è meno stressato e più soddisfatto del lavoro.

Anche se il progetto si riferisce al comparto automobilistico, e rilevante anche per gli rapporti industriali nel comparto metalmeccanico. I valori dell'Unione europea creano la necessità di ridefinire i rapporti tra le imprese e i dipendenti. Lo scopo del progetto è quello di aumentare la consapevolezza sui potenziali benefici risultanti dall'attuazione di un modello della partecipazione di lavoratori nei processi decisionali in imprese, anche come un aspetto importante della gestione dei cambiamenti continui nella vita aziendale.

Comunque la GIG economy è un tema rilevante soprattutto per i giovani che vogliono essere indipendenti e non perdono troppo tempo pensando alla pensione, al futuro...

Si, è vero. Tipicamente sono i giovani con una laurea in economia, design, marketing, architettura, lingue e ingegneria oppure le persone con poca istruzione che forniscono i lavori semplici per i brevi periodi di tempo, come gli autisti, le persone che si occupano di lavori fisici come l'imbalottaggio o intelettuali, come l'inserimento dei dati. Di solito forniscono i servizi riguardanti la programmazione e le tecnologie, la scrittura e le traduzioni, oppure lavorano nell'industria creativa o multimediale. Spesso il loro lavoro è molto precario, la retribuzione bassa, le tutele deboli o non-esistenti e loro stessi non partecipano nel processi decisionali.

Questa situazione può creare tante patologie nel futuro. Per un lavoratore impiegato sulla base di un contratto atipico, come un contratto di collaborazione, non vengono versati i contributi pensionistici o per l'assicurazione sanitaria. Pochi lavoratori si sentono motivati di pagarli poi da soli dalla propria tasca. Quindi è essenziale aumentare la consapevolezza dei lavoratori sulla GIG economy e i suoi effetti. Per questo ritengo che la partecipazione nel progetto sia molto importante per la nostra Federazione, i suoi membri e le loro famiglie.

Viviamo in un periodo segnato da mutamenti incessanti. I tempi quando i lavoratori pensavano di passare tutta la loro vita lavorativa in una sola azienda sono purtoppo passati. Il progresso tecnologico, l'evoluzione delle preferenze dei consumatori e, in seguito, del mercato, incidono anche sul mercato di lavoro trasformandolo in continuazione.

With support from the European Union